

L'accesso alla naturalizzazione agevolata per le persone di terza generazione

Bilancio di tre anni di applicazione della legge (2018–2020)



Studio commissionato dalla Commissione federale delle migrazioni CFM
Philippe Wanner, Rosita Fibbi

Febbraio 2022



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Eidgenössische Migrationskommission EKM
Commission fédérale des migrations CFM
Commissione federale della migrazione CFM

Impressum

Editrice

Commissione federale della migrazione CFM,
Quellenweg 6, CH-3003 Berna-Wabern, www.ekm.admin.ch

Autore

Philippe Wanner, Università di Ginevra
Rosita Fibbi, Forum svizzero per lo studio delle migrazioni e della popolazione SFM,
Università di Neuchâtel

Redazione

Pascale Steiner, Bettina Looser, Sibylle Siegwart

Traduzione

Sara Schneider

Pagina di copertina

© CFM

Grafica

Cavelti AG. Marken. Digital und gedruckt, Gossau

Prefazione

La legislazione sulla naturalizzazione agevolata degli stranieri di terza generazione è in vigore dal 15 febbraio 2018, in seguito all'adozione a larga maggioranza del corrispondente articolo costituzionale. Nell'intento di conoscere gli effetti di questa legge, la Commissione federale della migrazione CFM ha incaricato Philippe Wanner e Rosita Fibbi di condurre uno studio scientifico in merito.

I risultati, ora disponibili, evidenziano che un numero di persone nettamente inferiore a quanto inizialmente previsto utilizza le opportunità offerte dalla nuova legislazione: dei circa 25 000 aventi diritto, solo circa 1800 sono stati finora naturalizzati. Lo studio identifica le ragioni di questa situazione negli ostacoli maggiori del previsto e spesso talmente complessi da rendere impossibile la soddisfazione dei requisiti. È pertanto evidente che la procedura agevolata per la terza generazione non rende l'accesso alla naturalizzazione più facile ma, anzi, più complicato.

Gli adolescenti e i giovani adulti stranieri di terza generazione sono nati in Svizzera, si sentono ovviamente parte della società e partecipano alla vita professionale e sociale. Sono «indigeni» a tutti gli effetti ma non hanno il passaporto svizzero. Su questo punto vi è consenso unanime. Se, ciò nonostante, la naturalizzazione agevolata non funziona è perché i requisiti formali sono troppo complessi. Spesso è difficile, se non addirittura impossibile, fornire documenti comprovanti lo statuto di residenza dei nonni. Inoltre, molti genitori non sono in grado di dimostrare di aver frequentato la scuola in Svizzera per un periodo di tempo sufficiente, perché essendo figli di lavoratori stagionali sono stati autorizzati ad entrare nel Paese solo tardivamente. Per di più, molti Comuni forniscono informazioni lacunose o inesatte.

Si potrebbe risolvere facilmente tutti questi problemi, perché non riguardano l'articolo costituzionale in sé, ma solo la legislazione di esecuzione. In realtà, la prova della frequenza scolastica dei genitori dovrebbe essere sufficiente a dimostrare la presenza dei nonni nel Paese. E l'accesso diretto a vari dati amministrativi (sistema d'informazione sulla migrazione, Cassa svizzera di compensazione dell'AVS, documenti fiscali) semplificherebbe mol-

te cose. Il limite d'età, non previsto in altre procedure di naturalizzazione, dovrebbe essere abolito, visto che molte persone di età superiore ai 25 anni sono interessate a naturalizzarsi.

L'attuale procedura comporta un numero di adempimenti amministrativi ingiustificatamente alto a carico delle persone di terza generazione che, anche quando soddisfano tutti i requisiti previsti per l'integrazione, vedono dipendere la loro domanda di naturalizzazione dallo statuto della residenza dei loro nonni o dagli anni di scuola dell'obbligo frequentati dai loro genitori. Per molti di essi questa esperienza è frustrante al punto da spingerli a interrompere la procedura, con ripercussioni negative sul loro senso di appartenenza alla società svizzera.

La prova di una integrazione riuscita è un criterio indispensabile per coloro che sostengono una politica di naturalizzazione rigorosa: gli stranieri di terza generazione sono per l'appunto pienamente integrati. Allora, di fronte a una procedura che comporta ostacoli pressoché insormontabili, i politici devono ammettere come valida l'accusa che essa sia l'espressione della volontà di impedire al maggior numero possibile di abitanti del paese di godere dei diritti politici. Se così fosse, sarebbe un segnale assolutamente negativo per la democrazia svizzera fondata sulla partecipazione politica attiva delle persone presenti nel Paese.

Come può infatti funzionare un sistema federalista, improntato al principio della sussidiarietà, basato sulla democrazia diretta come quello svizzero se molte persone ne sono escluse? E come si fa a motivare i giovani non solo a vivere in questa società, ma anche a impegnarsi per essa?

Il Presidente della
Commissione federale della migrazione CFM
Walter Leimgruber

Indice

1.	Introduzione	5
2.	Metodologia	7
3.	Analisi statistica	8
3.1	Naturalizzati: evoluzione per sesso e per età	8
3.2	Cittadinanze di origine	9
3.3	Cantoni di residenza	10
4.	Analisi qualitativa	12
4.1	Le persone intervistate	12
4.2	La prospettiva dei candidati	12
4.2.1	Condizioni formali di accesso alla procedura agevolata	13
4.2.2	Esperienze e valutazioni della procedura agevolata per le persone di terza generazione	16
4.2.3	Bilancio intermedio	18
4.3	La prospettiva delle amministrazioni	19
4.3.1	La gestione delle domande alla SEM	19
4.3.2	Osservazioni, interpretazioni e azioni delle amministrazioni intervistate	20
4.3.3	Valutazione della procedura agevolata da parte delle amministrazioni	21
4.3.4	Semplificazioni suggerite dalle amministrazioni	21
5.	Sintesi	22
6.	Come agevolare la naturalizzazione agevolata?	23
	Riferimenti bibliografici	26

1. Introduzione

La nuova procedura di naturalizzazione agevolata della terza generazione si svolge solamente a livello federale. Dopo tre anni di applicazione, la CFM fa un bilancio.

Sin dalla sua entrata in vigore nel 2018, la naturalizzazione agevolata per le persone di terza generazione¹ ha sollevato diversi interrogativi, segnatamente legati al favore che tale procedura incontra presso le popolazioni interessate, ma anche alle difficoltà di attuazione. Dopo uno studio, condotto nel 2019, sul primo anno d'implementazione della nuova norma, la Commissione federale della migrazione CFM desidera ora tracciare un nuovo bilancio basandosi sull'esperienza acquisita nei primi tre anni di applicazione della nuova legislazione e, a tal fine, ha affidato l'incarico di effettuare il nuovo studio a Philippe Wanner e Rosita Fibbi, che hanno già lavorato a questo tema (Wanner 2016, Bader e Fibbi 2017, Fibbi 2019).

In merito si ricorda che la legge sulla cittadinanza (LCit) prevede, dal 15 febbraio 2018, la naturalizzazione agevolata della terza generazione residente in Svizzera.

L'articolo 24a LCit recita: «Il figlio di genitori stranieri può, su domanda, ottenere la naturalizzazione agevolata se sono adempiute le seguenti condizioni:

- a.** almeno uno dei nonni è nato in Svizzera o si può rendere verosimile che ha acquisito un diritto di dimora in Svizzera;
- b.** almeno uno dei genitori ha acquisito un permesso di domicilio, ha dimorato in Svizzera per almeno dieci anni e ha frequentato la scuola dell'obbligo in Svizzera per almeno cinque anni;
- c.** è nato in Svizzera;
- d.** è titolare di un permesso di domicilio e ha frequentato la scuola dell'obbligo in Svizzera per almeno cinque anni.

La domanda deve essere presentata prima del compimento del venticinquesimo anno d'età.

Il figlio naturalizzato acquisisce la cittadinanza del Comune e del Cantone in cui è domiciliato quando acquisisce la cittadinanza svizzera.» Complessivamente, fino alla fine del 2020 hanno beneficiato di questa disposizione 1350 persone di cittadinanza straniera.

¹ A volte, nella letteratura su questo tema e nel presente studio, il termine «terza generazione» compare con l'abbreviazione «G3» e analogamente il termine «seconda generazione» con «G2» e il termine «prima generazione» con «G1».

L'articolo 51a LCit, dal canto suo, fa riferimento alla disposizione transitoria in base alla quale «gli stranieri di terza generazione che, al momento dell'entrata in vigore della modifica del 30 settembre 2016 della presente legge, hanno almeno 25 anni ma non ancora 35 anni e adempiono le condizioni di cui all'articolo 24a capoverso 1, possono presentare una domanda di naturalizzazione agevolata entro cinque anni dall'entrata in vigore della presente legge». Complessivamente, durante i tre anni oggetto dello studio, hanno beneficiato di tale disposizione transitoria 497 persone.

La naturalizzazione agevolata della terza generazione si svolge solamente a livello federale. La Confederazione – nello specifico la Segreteria di Stato della migrazione SEM – controlla se i criteri d'integrazione sono rispettati e decide se i richiedenti² possono acquisire il passaporto svizzero. Tale procedura si distingue dalla naturalizzazione ordinaria, che prevede tre livelli di decisione: 1. le autorità comunali conferiscono l'attinenza comunale, 2. il Cantone conferisce la cittadinanza cantonale, 3. la Confederazione rilascia l'autorizzazione di naturalizzazione.

Nel rispetto dei termini del mandato, questo studio punta a rispondere a diversi quesiti:

- Quante persone di terza generazione sono state naturalizzate secondo la procedura agevolata, quali sono le loro caratteristiche demografiche e in quali Cantoni risiedono?
- Quali insegnamenti si traggono dal confronto tra questi dati e le proiezioni precedenti all'introduzione delle nuove disposizioni?
- Come valutano l'applicazione della nuova procedura nel quotidiano le persone interessate?
- Come valutano il nuovo dispositivo le autorità e quali suggerimenti formulano per il suo miglioramento?

² In questo testo, il maschile è usato genericamente, per indicare sia gli uomini sia le donne.

2. Metodologia

Il ricorso ad approcci sia quantitativi sia qualitativi permette di identificare i principali successi e le criticità della procedura agevolata di naturalizzazione per le persone della terza generazione.

La ricerca abbina metodi quantitativi (prima parte) e qualitativi (seconda parte). La combinazione di questi due metodi consente di analizzare compiutamente la situazione e formulare raccomandazioni tese a facilitare l'accesso della terza generazione alla naturalizzazione agevolata.

La prima parte mira a delineare un panorama statistico della naturalizzazione agevolata della terza generazione durante i tre anni successivi all'entrata in vigore della nuova norma, basandosi su dati trasmessi dalla SEM e abbinati dall'Ufficio federale di statistica (UST) con dati statistici ufficiali (statistica della popolazione – STATPOP – e rilevazione strutturale).

Le seconda parte consiste in un doppio approfondimento qualitativo, che ha lo scopo di dar voce agli attori e approfondire i fatti messi in evidenza dall'analisi statistica. Si basa su due fonti complementari:

- Le richieste di informazioni e le testimonianze delle persone che si sono rivolte alla CFM tra aprile e novembre 2021. In questo periodo, che corrisponde alla durata del mandato di ricerca, la CFM è stata contattata da 38 persone che chiedevano informazioni riguardo alla procedura di naturalizzazione agevolata; 28 di esse, una volta ottenute le informazioni desiderate, hanno accettato di partecipare a una intervista sulla loro esperienza in relazione alla procedura di naturalizzazione per le persone di terza generazione.
- Le interviste con alcuni rappresentanti dell'autorità pubblica responsabile delle naturalizzazioni. Sono stati condotte 7 interviste con rappresentanti delle autorità federali incaricate di applicare la nuova procedura (1), nonché con rappresentanti delle autorità cantonali (3) e comunali (3) competenti per le questioni riguardanti la naturalizzazione e in contatto diretto con il pubblico che necessita di informazioni sulla naturalizzazione agevolata.³

³ Le note in cifre romane a fine documento si riferiscono alle interviste da cui sono state tratte le rispettive dichiarazioni. Per proteggere la privacy delle persone intervistate, non si pubblicano le interviste per esteso.

3. Analisi statistica

I dati consentono di descrivere le caratteristiche demografiche delle persone della terza generazione che accedono alla procedura agevolata e di identificare le particolarità cantonali.

A tutt'oggi né la SEM né l'UST hanno pubblicato i dati riguardanti le naturalizzazioni della terza generazione e quindi il pubblico interessato non ha la possibilità di conoscere né il numero di persone di terza generazione che accede ogni anno alla naturalizzazione, né le caratteristiche demografiche (sesso, età, cittadinanza, Cantone di residenza) delle persone straniere naturalizzate. Questa parte ha lo scopo di fornire dati chiari in materia.

3.1 Naturalizzati: evoluzione per sesso e per età

La SEM ci ha comunicato due serie di dati riguardanti il periodo dello studio: da un lato il numero complessivo delle domande di naturalizzazione agevolata presentate e dall'altro il numero di domande che si sono concluse con la naturalizzazione. Nel 2018 sono state presentate complessivamente 972 domande, una cifra ridotta a 903 nel 2019 e ad 897 nel 2020.⁴ Per contro, il numero di domande sfociate in una naturalizzazione è stato rispettivamente di 282 nel 2018, 799 nel 2019 e 787 nel 2020. Il divario tra il numero di domande presentate e il numero di naturalizzazioni andate a buon fine si spiega con la durata della procedura.

L'UST, dal canto suo, ci ha trasmesso una serie di informazioni sulle naturalizzazioni andate a buon fine (Tabella 1). I dati UST differiscono leggermente da quelli forniti direttamente dalla SEM, di cui tratteremo nel capitolo 4.3.1. Il nostro studio poggia sul set di dati dell'UST, che comprende anche alcune variabili demografiche. Secondo questa fonte, nel 2018 sono state registrate complessivamente 279 naturalizzazioni, poi 784 in ciascuno dei due anni successivi. L'aumento si spiega con il fatto che la procedura, ancorché agevolata, prevede un notevole intervallo di tempo tra la presentazione

della domanda e la conclusione della procedura; di conseguenza alcune delle domande presentate al momento dell'introduzione della nuova legislazione sono state approvate dopo un anno o due.

Tabella 1: Evoluzione del numero di naturalizzazioni agevolate approvate per la terza generazione, in base all'articolo di legge e all'anno

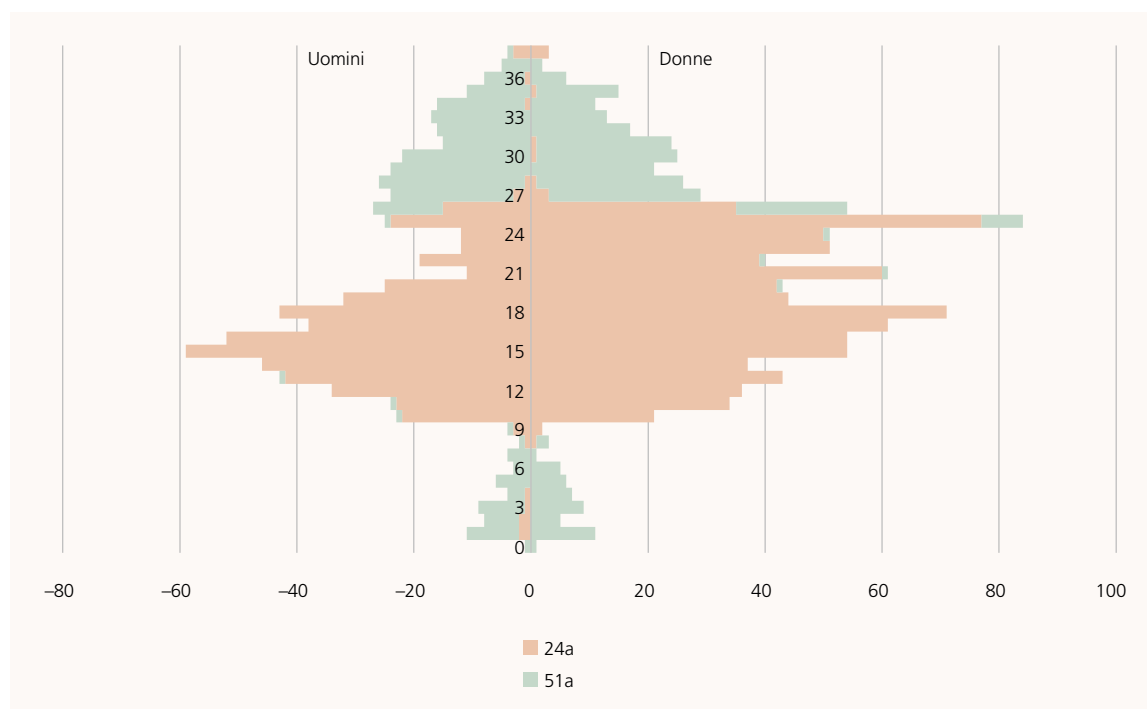
Articolo	Anno		
	2018	2019	2020
Articolo 24a	216	558	576
Articolo 51a	63	226	208
Totale	279	784	784

Fonte: SEM, SIMIC. Dati trasmessi dalla SEM tramite l'UST.

D'altro canto, il numero di naturalizzazioni ai sensi della disposizione transitoria (art. 51a LCit) supera, nel 2019 e 2020, i 200 casi all'anno ma sembra in leggera diminuzione, mentre le naturalizzazioni ai sensi dell'articolo 24a LCit mostrano un leggero aumento tra il 2019 e il 2020. In generale, le tendenze registrate tra il 2018 e il 2020 suggeriscono che il numero di naturalizzazioni agevolate si stabilizzerà o andrà diminuendo nel corso degli anni a venire.

La ripartizione delle naturalizzazioni agevolate (art. 24a LCit) in base all'età del richiedente è caratterizzata da una grande maggioranza (più dell'85%) di uomini e donne che hanno tra i 10 e i 24 anni al momento della naturalizzazione (Figura 1). Si rileva tuttavia qualche caso di naturalizzazione di persone di età superiore ai 25 anni, alcune delle quali hanno probabilmente presentato la loro domanda prima del 25° compleanno. La disposizione transitoria (art. 51a LCit) riguarda principal-

⁴ Comunicazione SEM, cfr. cap. 4.3.1.

Figura 1: Distribuzione delle naturalizzazioni della terza generazione secondo età, sesso e articolo di legge

Fonti: SEM, SIMIC. UST, STATPOP.

mente persone di età dai 25 ai 40 anni,⁵ ma anche bambini di meno di 10 anni; in quest'ultimo caso, le naturalizzazioni avvengono quando bambini di quarta generazione vengono inclusi nella procedura di naturalizzazione del loro genitore di terza generazione.

La distribuzione per età e per sesso è piuttosto atipica (Figura 1). Per gli uomini, che sono in minoranza, la naturalizzazione avviene prima dei 20 anni, mentre in seguito il numero di naturalizzazioni diminuisce – forse a motivo della riluttanza rispetto all'obbligo di prestare servizio militare – per poi riprendere dopo i 25 anni. Per le donne, la distribuzione per età è più armoniosa, ma presenta comunque dei picchi in corrispondenza dei 18 e 25 anni, vale a dire del raggiungimento della maggiore età e del limite di età per beneficiare della naturalizzazione agevolata.

⁵ Gli stranieri di terza generazione che, al momento dell'entrata in vigore della legge (15 febbraio 2018), hanno almeno 25 anni ma non ancora 35 anni e adempiono le condizioni possono richiedere la naturalizzazione agevolata entro il 15 febbraio 2023, art. 51a LCit. Cfr. anche www.sem.admin.ch/sem/it/home/integration-einbuengerung/schweizerwerden/3-generation.html (consultato il 27.11.2021).

3.2 Cittadinanze di origine

L'Italia, con 955 naturalizzazioni agevolate (51,7 % del totale), rappresenta la principale cittadinanza d'origine dei naturalizzati. Anche la Turchia (274 naturalizzazioni), la Spagna (120) e il Kosovo (109) contano più di un centinaio di naturalizzati. Altre cittadinanze che annoverano più di 50 naturalizzazioni sono la Macedonia del Nord (94) e la Serbia (70) (Tabella 2).

Se si mettono in relazione queste cifre con il numero stimato di persone che soddisfano i criteri previsti,⁶ sembra che le collettività extra UE/AELS ricorrano alla naturalizzazione agevolata per le persone di terza generazione più spesso dei cittadini dell'Europa comunitaria. Nel 2016 era stata effettuata una stima del numero di persone «naturalizzabili» di terza generazione in base alle informazioni disponibili (Wanner 2016). Sulla scorta di queste stime, si può calcolare il tasso teorico di naturalizzazione ai sensi dell'articolo 24a LCit, che si ottiene dividendo il numero annuo medio

⁶ Stima effettuata in un precedente studio: Wanner 2016.

di naturalizzazioni per la stima della popolazione naturalizzabile.

I cittadini di terza generazione turca, kosovara e macedone del nord presentano i tassi più elevati mentre le persone portoghesi, spagnole e italiane quelli più bassi.

La quasi totalità delle naturalizzazioni delle popolazioni del Kosovo e della Macedonia del Nord è stata effettuata ai sensi dell'articolo 24a LCit, mentre più di un terzo delle naturalizzazioni italiane e quasi un quarto di quelle turche sono state effettuate nell'ambito delle disposizioni transitorie (art. 51a LCit), in ragione della maggiore anzianità di migrazione di questi due gruppi.

È inoltre interessante notare che la distribuzione delle naturalizzazioni in base al sesso varia in funzione della cittadinanza. Nelle naturalizzazioni italiane (64 %) e spagnole (59 %) le donne sono in maggioranza; nelle naturalizzazioni kosovare (48 % donne, 52 % uomini) e della Macedonia del Nord (50 % per entrambi i sessi), al contrario, la distribuzione è più equilibrata. La maggioranza femminile è sicuramente dovuta al freno che rappresenta, per gli uomini, l'obbligo di prestare servizio militare.

Tra il 2018 e il 2020 si osservano lievi differenze nell'evoluzione del numero di naturalizzazioni in base alla cittadinanza. Nel 2018, con 123 naturalizzazioni su 272 ai sensi dell'articolo 24a LCit, gli italiani naturalizzati rappresentano il 45 per

cento dell'insieme delle naturalizzazioni accordate (contro 231 naturalizzazioni su 784 nel 2020, pari al 30 %). Non è possibile valutare tuttavia se la sovrarappresentazione italiana dipenda da un numero più elevato di pratiche presentate subito dopo l'entrata in vigore della nuova legislazione o da altri fattori, quali, per esempio, la durata della procedura.

3.3 Cantoni di residenza

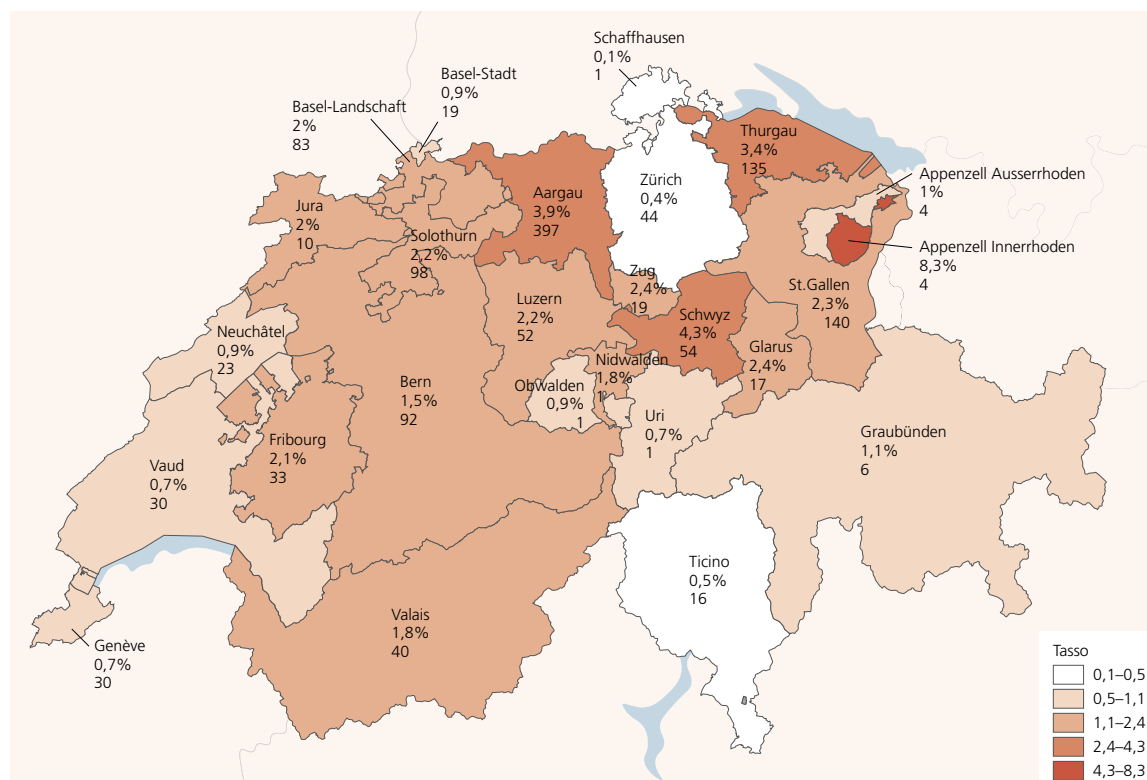
La distribuzione per cantone delle naturalizzazioni durante il periodo 2018–2020 presenta notevoli disparità. Un quarto delle naturalizzazioni riguarda persone residenti nel Cantone di Argovia (515 casi); seguono San Gallo (181 casi), Turgovia (177 casi), Soletta (174 casi) e Berna (155 casi). I cantoni urbani, per esempio Zurigo (91 casi), Vaud (55 casi) o Ginevra (55 casi) sono molto meno interessati dal fenomeno della naturalizzazione agevolata della terza generazione. Sono differenze difficili da interpretare: in effetti è complicato capire perché alcuni cantoni contino casi di naturalizzazioni agevolate nell'anno di entrata in vigore della nuova legislazione, mentre altri cantoni nel 2018 non ne hanno praticamente nessuno. Per esempio, nel 2018 il Cantone di Argovia contava già 110 naturalizzazioni (vale a dire il 40 % del totale delle naturalizzazioni della terza generazione registrate in Svizzera in quell'anno), mentre Zurigo, Lucerna e i cantoni romandi ne contavano meno di 10. Questi ultimi hanno visto una notevole crescita delle naturalizzazioni tra il

Tabella 2: Numero di naturalizzazioni, proporzione di donne tra le persone naturalizzate e tasso di naturalizzazione (rispetto alla stima delle persone naturalizzabili)

	Articolo 24a	Articolo 51a	Totale	% donne	Popolazione naturalizzabile*	Tasso medio annuo**
Italia	610	345	955	63,7	14 331	1,4
Turchia	215	59	274	53,6	2 251	3,2
Spagna	70	50	120	59,2	1 890	1,2
Kosovo	109	0	109	47,7	965	3,8
Macedonia del Nord	94	0	94	50,0	900	3,5
Serbia	64	6	70	57,1	823	2,6
Portogallo	36	10	46	58,7	1 185	1,0
Germania	33	7	40	65,0	680	1,6
Totale	1 350	497	1 847		24 654	1,8

Fonti: SEM, SIMIC. UST, STATPOP; * Wanner 2016. ** Naturalizzazioni ai sensi dell'articolo 24a.

Figura 2: Tassi medi annui di naturalizzazione agevolata della terza generazione nei Cantoni svizzeri (naturalizzazioni facilitate in proporzione al numero totale di stranieri)



Fonte: SEM, STATPOP.

2018 e il 2019 e poi tra il 2019 e il 2020, mentre tra il 2019 e il 2020 il numero di naturalizzazioni si è stabilizzato nei cantoni in cui le naturalizzazioni erano già elevate nel 2018 (Argovia, Berna, Basilea Città) ed è addirittura diminuito a Soletta. Questa evoluzione differenziata sembra suggerire che nei prossimi anni il numero annuale di naturalizzazioni agevolate in Svizzera resterà probabilmente stabile, ma che alcuni Cantoni potrebbero registrare una diminuzione del numero di casi, altri invece un aumento.

Le stime indicano che le persone «naturalizzabili» in Argovia erano 3400 (Wanner 2016), un numero inferiore a quelle di Zurigo (3500). Entro la fine dell'anno 2020, il 12% dei giovani naturalizzabili d'Argovia ha ottenuto la naturalizzazione ai sensi dell'articolo 24a, contro 1,2% a Zurigo. I tassi di naturalizzazione sono riportati nella Figura 2 qui sotto.

I cantoni membri del Concordato del 1994⁷, che offre condizioni semplificate d'accesso alla naturalizzazione per la seconda generazione, sono meno interessati dalla naturalizzazione agevolata rispetto ai Cantoni non membri (per es. Argovia, San Gallo, Turgovia, Soletta). Questo sembrerebbe indicare che la nuova legge va principalmente a beneficio di giovani che fino ad ora non hanno potuto fruire di procedure semplificate.

⁷ Il Concordato del 1994 ha determinato l'introduzione di procedure semplificate per i giovani stranieri di età compresa tra i 16 e i 25 anni, di spese ridotte e del computo dei soggiorni trascorsi in un altro Cantone membro del Concordato sulla durata del soggiorno a livello cantonale (BE, FR, GE, JU, NE, VD, ZH).

4. Analisi qualitativa

I candidati alla naturalizzazione agevolata soddisfano senza problemi i criteri d'integrazione: è quanto dichiarano sia i diretti interessati sia le autorità. Le difficoltà risiedono piuttosto nel soddisfare i criteri formali di appartenenza alla terza generazione.

4.1 Le persone intervistate

Tra i 28 potenziali candidati alla naturalizzazione intervistati, 17 erano cittadini dell'UE (14 italiani, 1 portoghese e 2 spagnoli), 5 avevano cittadinanza kosovara, 3 serba e 3 turca. Complessivamente, 5 persone abitavano in Argovia, 5 in Turgovia, 4 nel Cantone di Vaud e 3 in quello di Ginevra, mentre gli altri 11 abitavano in altri 7 Cantoni. Le interviste erano incentrate sulle esperienze dei candidati di terza generazione o dei loro rappresentanti legali e sui loro tentativi di qualificarsi come aventi diritto a tale procedura in relazione ai requisiti previsti.

Due terzi delle persone che hanno contattato la CFM sono donne; tra di esse, un numero rilevante di madri che cercano informazioni o preparano le pratiche di naturalizzazione dei loro figli. L'iniziativa delle madri e – meno frequentemente – dei padri riguarda i figli minorenniⁱ, a volte anche in tenera età.ⁱⁱ In alcuni casi quindi l'iniziativa dei genitori è troppo precoce, in quanto i figli dovranno attendere di aver assolto cinque anni di scolarità obbligatoria prima di poter accedere alla naturalizzazione agevolata.

Peraltro, non è raro il caso di genitori che si attivano per la naturalizzazione dei figli maggiorenni. Si tratta di un atteggiamento proattivo che sembra a volte un modo per controbilanciare un'esperienza spiacevole; in effetti, alcune donne hanno detto di aver rinunciato a chiedere la naturalizzazione per sé stesse perché temono l'esame sulle nozioni di educazione civicaⁱⁱⁱ – un timore tanto più forte se esse stesse o una persona del loro ambiente, dopo aver presentato una domanda di naturalizzazione, non ha superato l'esame^{iv} o ha ottenuto un risultato negativo per altre ragioni.^v

Alcune donne coniugate con un cittadino svizzero hanno scelto la procedura agevolata riservata

alle persone di terza generazione anziché quella prevista per i coniugi di cittadini svizzeri (art. 21 LCit). Le argomentazioni addotte a favore di tale opzione sono la durata del matrimonio richiesta per la presentazione della domanda^{vi} o il desiderio di avere come Comune di attinenza quello cui esse si identificano e nel quale sono vissute.^{vii}

4.2 La prospettiva dei candidati

Nella naturalizzazione delle persone i cui nonni sono già vissuti in Svizzera, intervengono criteri materiali (l'integrazione del candidato) e formali (appartenenza alla terza generazione). I criteri materiali d'integrazione sanciti dall'articolo 12 LCit (rispetto della sicurezza e dell'ordine pubblici, rispetto dei valori della Costituzione federale, competenze linguistiche, partecipazione alla vita economica o acquisizione di una formazione, incoraggiamento all'integrazione del coniuge e dei figli minorenni) devono risultare soddisfatti sia dalle persone che seguono la procedura agevolata per la terza generazione (art. 20 cpv. 1 LCit) sia da quelle che seguono la procedura ordinaria. Nel corso delle interviste emerge chiaramente, sia dalle dichiarazioni dei diretti interessati^{viii} sia da quelle delle autorità^{ix}, che i candidati alla naturalizzazione agevolata soddisfano facilmente tali criteri materiali.

La procedura agevolata, che affida alla sola autorità federale la decisione di naturalizzazione per le persone di terza generazione, rimuove alcuni ostacoli alla naturalizzazione di persone residenti in Svizzera da due generazioni. Alcuni di questi ostacoli erano stati individuati nello studio del 2016 basato su interviste semidirettive con 14 nipoti di migranti (Bader e Fibbi 2017): sono il sommarsi dei termini di residenza cantonali e comunali, la dipendenza dai genitori o eventualmente dall'aiuto sociale ai giovani durante il periodo di formazio-

ne,⁸ le spese procedurali elevate o l'esame sulle nozioni di educazione civica, che è vissuto come un affronto da molti giovani nati e scolarizzati in Svizzera. Le persone di terza generazione intervistate nel 2021 indicano proprio l'impatto dissuasivo di questi fattori come motivo per non aver concretizzato prima il loro progetto di naturalizzazione.

L'articolo 24a LCit esplicita le condizioni formali cui adempiere perché i nipoti di immigrati possano beneficiare della procedura di naturalizzazione agevolata: si tratta di requisiti relativi ai nonni (G1), ai genitori (G2) e agli stessi candidati (G3). Qui di seguito si analizza dapprima come i candidati si situano rispetto a tali condizioni formali (cap. 4.2.1), poi si presenta il loro punto di vista soggettivo, basato sulle loro esperienze concrete (cap. 4.2.2).

4.2.1 Condizioni formali di accesso alla procedura agevolata

Requisiti relativi ai nonni dei candidati di terza generazione

La legge indica la seguente condizione per l'accesso alla procedura agevolata di una persona di terza generazione: «almeno uno dei nonni è nato in Svizzera o si può rendere verosimile che ha acquisito un diritto di dimora in Svizzera» (art. 24a cpv. 1 lett. a LCit).

Attestare il diritto di dimora dei nonni è facile quando questi vivono in Svizzera, ma è più difficile farlo se i nonni non sono più in Svizzera, se sono tornati nel loro Paese dopo aver restituito il loro permesso per stranieri o se sono deceduti. Sono situazioni relativamente frequenti per i nonni di persone maggiorenni; in casi del genere può rivelarsi molto difficile o addirittura impossibile, anche per le amministrazioni pubbliche, documentare fatti antecedenti alla digitalizzazione dei dati amministrativi.

- I genitori (G1) della signora Müller⁹ (G2) sono arrivati in Svizzera nel 1960 e hanno acquistato un appartamento in un Comune della Turgovia. Nel 1997, il Comune si è fuso con un altro Comune. Il padre è deceduto nel 1993, la madre nel 2000. La SEM non ha potuto fornire alcuna informazione che consentisse di sapere se i genitori della signora Müller avessero dimorato legalmente in Svizzera.^x
- Per ottenere un attestato di partenza dalla Svizzera a nome di sua nonna (G1), il signor Verdi (G3) deve far pervenire alle autorità una procura affinché l'informazione venga fornita a lui personalmente e non alla nonna. Le pratiche a distanza – i nonni vivono in un piccolo paese in Italia – sono assai complicate, tanto più che i nonni non dispongono di competenze informatiche né della connessione a Internet.^{xi}
- La signora Yilmaz (G2) vuole documentare il soggiorno in Svizzera dei suoi genitori, i quali, ritornati da molto tempo in Turchia, sono ormai morti. Per far questo, deve rivolgersi al Comune

8 Cfr. art. 7 – Partecipazione alla vita economica o acquisizione di una formazione – dell'Ordinanza sulla cittadinanza svizzera (OCit): 1 Partecipa alla vita economica il richiedente che al momento di presentare la domanda e della naturalizzazione è in grado di mantenere sé stesso e la sua famiglia e di ossequiare le proprie obbligazioni alimentari con il suo reddito, il suo patrimonio o le prestazioni di terzi cui ha diritto. 2 Acquisisce una formazione il richiedente che al momento di presentare la domanda o della naturalizzazione sta seguendo una formazione o una formazione continua. 3 Chi nei tre anni immediatamente precedenti la domanda o durante la procedura di naturalizzazione percepisce prestazioni dell'aiuto sociale non soddisfa l'esigenza della partecipazione alla vita economica o dell'acquisizione di una formazione, salvo che le prestazioni dell'aiuto sociale percepite siano interamente restituite.

Cfr. art. 9 – Considerazione delle circostanze personali – OCit. Nel valutare i criteri di cui agli articoli 6, 7 e 11 capoverso 1 lettera b, l'autorità competente considera debitamente le circostanze personali del richiedente. È possibile derogare a questi criteri se il richiedente non li adempie o li adempie solo con grandi difficoltà a causa di:

a. una disabilità fisica, mentale o psichica;
b. una malattia grave o cronica;

c. altre gravi circostanze personali, segnatamente perché:
1. ha grandi difficoltà a imparare, leggere o scrivere, 2. è un lavoratore povero, 3. adempie obblighi di assistenza, 4. dipende dall'aiuto sociale a motivo di una prima formazione formale in Svizzera, sempreché la dipendenza non sia stata indotta da un comportamento personale.

9 Tutti i nomi utilizzati nelle citazioni delle persone intervistate sono degli pseudonimi.

dove hanno risieduto e al consolato del suo Paese, responsabile per la sua regione, che però si trova in Austria. Le pratiche si presentano quindi complesse: quando i documenti debitamente tradotti e ufficialmente certificati le pervengono, è scaduto il termine di validità degli altri documenti della pratica di naturalizzazione, che sono quindi tutti da rifare.^{xii}

Se si tiene conto delle difficoltà riportate dai nostri rispondenti¹⁰, sembra singolare che alla SEM pervengano un numero sempre minore di domande relative alla documentazione del soggiorno delle persone di prima generazione.^{xiii} Alla luce di altre testimonianze (cap. 4.3.2) tuttavia, si può presumere che alcuni candidati, di fronte all'impossibilità di documentare il soggiorno dei nonni, si rassegnino a optare per un'altra procedura.

Requisiti relativi ai genitori dei candidati di terza generazione

La legge indica le condizioni relative ai genitori del candidato per l'accesso alla procedura agevolata: «almeno uno dei genitori ha acquisito un permesso di domicilio, ha dimorato in Svizzera per almeno dieci anni e ha frequentato la scuola dell'obbligo in Svizzera per almeno cinque anni» (art. 24a cpv. 1 lett. b LCit).

Il requisito formale del permesso di domicilio oltre a quello di un soggiorno di dieci anni porta alcune persone di terza generazione in un vicolo cieco.

- Accade spesso, segnatamente nelle regioni turistiche, che dei lavoratori (e le loro famiglie) vivano in Svizzera per moltissimi anni grazie ad una serie successiva di permessi L. Queste persone (G2), spesso a loro volta figli di lavoratori stagionali (G1), adempiono alla condizione dei dieci anni di soggiorno ma non hanno la possibilità di soddisfare il requisito del permesso di domicilio, che tuttavia è necessario affinché i loro figli (G3) nati e scolarizzati in Svizzera possano accedere alla naturalizzazione.^{xiv}

La scolarità dei genitori si rivela un serio ostacolo in molti casi. L'esigenza di documentare il fatto che i genitori hanno frequentato cinque anni di scuola dell'obbligo risulta incomprensibile a molte persone intervistate.

- La signora Farina (G2) reagisce con incredulità quando viene informata che deve documentare di aver frequentato la scuola dell'obbligo in Svizzera per permettere a suo figlio (G3) di fruire della procedura agevolata e osserva che si tratta di una norma alquanto rigida: al tempo della sua naturalizzazione ordinaria, la signora ha dichiarato di aver frequentato le scuole in Svizzera senza doverlo documentare.^{xv}
- La signora Greco (G3) non capisce perché si debba dimostrare la frequenza scolastica e presentare i libretti scolastici di sua madre (G2), che è nata in Svizzera, è titolare di un permesso C e è sempre vissuta in questo Paese.^{xvi}

Lo sconcerto aumenta ulteriormente se le persone incontrano difficoltà nel documentare la frequenza scolastica di uno dei genitori.^{xvii}

- Il signor Elezi (G2) ha frequentato la scuola secondaria superiore in Svizzera 19 anni fa; per ottenere la prova di aver frequentato la scuola dell'obbligo si è rivolto all'amministrazione della sua scuola. Non riuscendo a trovar traccia di questo studente nei propri archivi, la scuola ha contattato il vecchio professore del signor Elezi, che ha dichiarato di averlo avuto come allievo. La testimonianza così ottenuta ha assicurato l'amministrazione scolastica, che alla fine ha accettato di effettuare un'ulteriore ricerca nei propri archivi e, in base ai documenti ritrovati, ha rilasciato il certificato richiesto.^{xviii}
- Il signor Hasani (G2) ha smarrito i libretti scolastici durante i suoi numerosi traslochi e quindi ha dovuto chiedere alla sua scuola un attestato della sua frequenza scolastica. La ricerca negli archivi della scuola gli è stata fatturata 300 franchi.^{xix}

L'irritazione diviene evidente quando il requisito dei cinque anni di frequenza scolastica obbligatoria dei genitori arriva a bloccare l'accesso alla procedura agevolata a persone di terza generazione.

¹⁰ Il termine «rispondenti» si riferisce alle persone intervistate, cioè ai candidati stessi nonché, talvolta, ai loro genitori.

- La signora Krasniqi (G2) è arrivata dal Kosovo in Svizzera nel marzo 1993, beneficiando di un ricongiungimento familiare a seguito della conversione da permesso A in permesso B accordata al padre (G1). All'epoca aveva 12 anni ed è stata ammessa al 5° anno della scuola elementare. Ha frequentato poi la 6^a, 7^a, 8^a e 9^a classe presso un centro di pedagogia curativa e infine ha completato un apprendistato di economia domestica. Nel 2021 le autorità hanno invitato i 4 figli (G3) della signora Krasniqi a ritirare la loro domanda di naturalizzazione per persone di terza generazione in quanto la madre non soddisfaceva, per pochi mesi, la condizione dei cinque anni di frequenza della scuola dell'obbligo.^{xx}

- Il nonno (G1) del signor Kaya (G3) è arrivato in Svizzera nel 1964 e suo padre (G2) ha potuto raggiungerlo nel 1971 grazie al ricongiungimento familiare. In seguito, suo padre ha frequentato la scuola dell'obbligo per due anni e mezzo. Il signor Kaya osserva, pieno d'amarezza, che la durata della scolarità di suo padre in Svizzera è una circostanza sulla quale il padre non ha potuto esercitare alcun controllo e alla quale non può in alcun modo porre rimedio. Ed egli stesso si trova a tutt'oggi a confrontarsi con un criterio che non può influenzare e che non rende giustizia al suo percorso personale.^{xxi}

- La madre (G2) della signora Longo (G3) è nata in Svizzera ma non ha frequentato i cinque anni della scuola svizzera dell'obbligo. La signora Longo è contrariata dal fatto che il suo percorso individuale come persona di terza generazione non le consenta di accedere alla procedura agevolata e ritiene che i nipoti di migranti che sono nati e hanno frequentato le scuole in Svizzera, che «non hanno fatto niente di male» e hanno un lavoro, dovrebbero poter beneficiare di questa procedura.^{xxii}

Un altro scoglio spesso citato dalle persone intervistate è quello della produzione dei certificati di nascita dei due genitori. La legge prevede che l'ammissibilità alla procedura agevolata per una persona di terza generazione sia determinata rispetto ad «almeno uno dei genitori» (art. 24a cpv. 1 lett. b LCit). Il requisito della documentazione per il secondo genitore è vissuto quindi come un cavillo burocratico a volte doloroso, fatto apposta per intralciare l'accesso alla procedura.^{xxiii}

- Alla signora Steiner (G3) è stato richiesto di produrre il certificato di nascita di sua madre (G2), quando la sua appartenenza alla terza generazione è già attestata dalla parentela con il padre. Secondo lei questa è solo una seccatura in più imposta ai candidati.^{xxiv}
- La signora Greco (G3) non ha più contatti con suo padre (G2), nato in Italia, cosa che rende assai complicato esibirne il certificato di nascita. Ha dovuto farsi aiutare da una persona sul posto per ottenere tale documento dal Comune di nascita del padre.^{xxv}

Requisiti richiesti ai candidati di terza generazione

La legge indica le quattro condizioni che il candidato deve soddisfare per poter accedere alla procedura agevolata: «è nato in Svizzera, è titolare di un permesso di domicilio e ha frequentato la scuola dell'obbligo in Svizzera per almeno cinque anni.» (art. 24a cpv. 1 lett. c e d LCit); «La domanda deve essere presentata prima del compimento del venticinquesimo anno d'età» (art. 24a cpv. 2 LCit).

Il requisito formale del permesso di domicilio blocca l'accesso alla procedura di naturalizzazione agevolata delle persone minorenni di terza generazione quando i loro genitori non sono in possesso di un permesso di domicilio.

- Alla vigilia della loro maggiore età, i giovani (G3), anche se sono nati e hanno frequentato le scuole in Svizzera, non soddisfano questo requisito nel caso in cui i loro genitori siano titolari di un permesso diverso da quello di domicilio. Si tratta di un tipo di situazione riscontrabile nelle regioni in cui molti lavoratori stranieri detengono permessi di dimora temporanea.^{xxvi}

- I limiti di età (25 anni al massimo per l'art. 24a e 35–40 anni per l'art. 51a) impediscono l'accesso alla procedura agevolata a vari candidati interessati.^{xxvii} Queste persone trovano incomprensibile che il fatto di essere nipoti di migranti sia una caratteristica sottoposta a scadenza e quindi soggetta a prescrizione.

4.2.2 Esperienze e valutazioni della procedura agevolata per le persone di terza generazione

Quanto alla loro esperienza della procedura agevolata, le persone interrogate forniscono risposte articolate intorno a tre temi: la decisione di naturalizzarsi, le informazioni e il rapporto con le autorità, la valutazione della procedura stessa.

Decisione di naturalizzarsi

È stato chiesto ai rispondenti a indicare le ragioni che li hanno indotti ad avviare la pratica di naturalizzazione e la tempistica della loro decisione.

Molti hanno dichiarato di aver pensato da molto tempo di acquisire la cittadinanza svizzera, ma di avere accantonato l'idea o rimandato l'iniziativa perché avevano altre priorità (la formazione, il lavoro) o altre preoccupazioni (la mancanza di risorse finanziarie per svolgere la pratica) o perché, da giovani, «non capivano davvero cosa questo potesse significare».^{xxviii}

Il sentimento di essere svizzeri perché nati nel Paese, di avere in Svizzera il centro dei propri affetti e interessi: questa è la ragione più importante spesso addotta dai rispondenti di terza generazione e dai loro genitori. Anche la volontà di partecipare alla vita politica è presentata come motivazione maturata nel tempo.^{xxix} A questo obiettivo si aggiunge a volte quello di proteggersi contro le discriminazioni.

- La signora Jimenez (G3) pensa che la naturalizzazione sia una garanzia: «Se si è svizzeri si hanno dei vantaggi quando si cerca un lavoro o un appartamento.» Racconta in particolare che aveva chiesto un appartamento ma non aveva potuto ottenerlo perché straniera.^{xxx}
- Il signor Iseni (G3) desidera ottenere il passaporto svizzero per suo figlio così da liberarlo dai pregiudizi legati alla sua origine rom.^{xxxi}

Le ragioni che hanno spinto le persone a decidere di naturalizzarsi sono quasi sempre riconducibili ad una tappa nel loro percorso di vita: l'avvicinarsi dell'età adulta, la naturalizzazione di un altro membro della famiglia, il progetto di mettersi in proprio, un nuovo compagno, l'arrivo di un figlio.

- La signora Bianchi non vuole che il bambino che aspetta sia uno straniero come lo è stata lei: «Non voglio più sentir chiedere «da quale Paese provieni?»»^{xxxii}

Un altro dei motivi principali alla base della decisione è l'esperienza traumatizzante del fallimento di un precedente tentativo di naturalizzazione. Una situazione messa in evidenza da genitori di seconda generazione che, avendo vissuto personalmente o indirettamente questo fallimento, cercano di garantire la naturalizzazione ai loro figli risparmiando loro un'esperienza vissuta come un'umiliazione. Il signor Iseni ha fretta di naturalizzare suo figlio perché ha subito un rifiuto alla propria domanda di naturalizzazione.^{xxxiii} Nonostante i loro sforzi, la signora Krasniqi^{xxxiv} e la signora Lika^{xxxv} non sono riuscite a superare l'esame sulle nozioni di educazione civica: la ferita prodotta dalla decisione negativa è palpabile durante l'intervista.

Questo esame, nonché il colloquio di naturalizzazione, suscitano disagio anche nelle persone che non hanno sperimentato un fallimento. Il colloquio ha lasciato l'amaro in bocca alla signora Müller, perché «mi hanno interrogato come se fossi una straniera, ma io sono nata e cresciuta qui».^{xxxvi} La signora Ferreira non vuole ripetere la penosa esperienza di suo fratello.^{xxxvii} La signora Bernardi non ha mai chiesto la naturalizzazione per timore dell'esame,^{xxxviii} come i genitori della signora Bianchi^{xxxix}.

Sentendo citare esperienze di questo genere, il signor Elezi ha scelto la data più vicina possibile per la naturalizzazione agevolata di suo figlio.^{xl} La signora Lika pensa che il fatto di soddisfare i criteri della procedura agevolata conferisca ai candidati un diritto alla naturalizzazione; il suo commento suona come una critica alle procedure ordinarie, viziate a volte da decisioni che ritiene arbitrarie.^{xli}

Informazioni e monitoraggio della pratica Svolgimento e valutazione della procedura

Molte delle persone intervistate hanno sentito parlare della nuova procedura di naturalizzazione agevolata per le persone di terza generazione in occasione della relativa votazione o lo hanno letto sul giornale, ma quasi altrettante hanno ricevuto l'informazione dai membri della loro famiglia, da amici o anche in modo casuale.

Le persone che hanno più familiarità con Internet sono riuscite a reperire senza difficoltà le informazioni necessarie sul sito della SEM; risulta particolarmente apprezzato, inoltre, il video della CFM per la chiarezza delle indicazioni fornite.

Molti rispondenti che si sono rivolti al loro Comune per informazioni segnalano di essere rimasti sorpresi dalla scarsa precisione delle informazioni ottenute in merito alla procedura.

- La signora Ferrari ha informato lei stessa l'impiegato comunale incaricato delle pratiche di naturalizzazione, che ignorava completamente l'esistenza della naturalizzazione agevolata per le persone di terza generazione.^{xlii}
- La signora Yildiz ha cercato informazioni sulla naturalizzazione presso il suo Comune, ma nessuno l'ha informata che ha diritto a una procedura agevolata.^{xliii}
- Un Comune ha segnalato che tra le persone che si informano sulla naturalizzazione agevolata sono molte quelle che non adempiono alle condizioni e citano, a titolo di esempio, il fatto che non vengono soddisfatti i requisiti relativi alla scolarizzazione dei genitori e dei nonni. L'agente comunale sembra ignorare che non è previsto il requisito della scolarizzazione per i nonni.^{xliv}
- Il signor Rossi si è rivolto al Comune, che gli ha consegnato il modulo per l'articolo 24a, ma in seguito ha ricevuto dalla SEM anche il modulo per l'articolo 51a. Non comprendendo bene la differenza tra i due moduli, li ha inviati entrambi.^{xlv}
- Il signor Verdi ha chiesto il modulo della naturalizzazione agevolata ma ha ricevuto dal Cantone il modulo per la naturalizzazione ordinaria, con l'assicurazione che, per differenti che siano le procedure, i documenti per i due tipi di naturalizzazione sono gli stessi.^{xlvi}

Le interviste condotte con persone che stavano pensando di avviare la procedura o l'avevano iniziata di recente. Le risposte si riferiscono quindi solo a questa prima fase, particolarmente intensa nel caso della procedura di naturalizzazione agevolata.

Alcuni rispondenti si rallegrano della possibilità di naturalizzazione agevolata per le persone di terza generazione.

- Il signor Hasani ha parlato della procedura agevolata ai suoi amici, molti dei quali non ne sapevano nulla e quasi non riuscivano a crederci.^{xlvii}
- La signora Müller sottolinea il principale vantaggio della procedura: l'abolizione del colloquio di naturalizzazione a livello cantonale.^{xlviii}

Per alcune delle persone che si sono rivolte alla CFM, l'iter è stato semplice.^{xlix} Sono però più numerose quelle che hanno incontrato problemi: esse affermano che ottenere i documenti rappresenta un vero e proprio percorso a ostacoli in una giungla burocratica.

- La signora Yilmaz constata che la procedura ordinaria seguita per il figlio è stata quasi più facile della procedura agevolata scelta per le due figlie, anche per via «di tutte le scartoffie necessarie».^l

Moltissimi rispondenti hanno la sensazione di essere stati lasciati soli di fronte alle difficoltà e lamentano il fatto che il contatto con l'amministrazione possa aver luogo esclusivamente per mail, via Internet.

- Il signor Moretti sottolinea una contraddizione: «Le autorità si aspettano da voi che provvediate a reperire le informazioni su Internet, ma quanto al modulo di domanda non danno la possibilità di scaricarlo online. Si deve scrivere una mail alla SEM per richiederlo. Oggigiorno si fanno tante cose online, e serve molto tempo per farle a mano!»^{li}
- La signora Jimenez ritiene che le cose sarebbero più facili se l'autorità raccogliesse essa stessa i documenti necessari per i candidati di terza generazione, previo consenso di questi ultimi.^{lii}

Si dispiacciono del fatto che non ci sia una persona di contatto per porre delle domande e trovare delle soluzioni, ottenere dei documenti e sapere, per esempio, se nel Cantone di residenza gli anni di scuola dell'infanzia possono essere contati nel calcolo dei cinque anni di scuola dell'obbligo. Proprio per questo è stata apprezzata la possibilità di un contatto telefonico con la CFM.^{liii} Molti rispondenti si sentono in ansia se non ricevono notizie e vorrebbero avere un interlocutore che possa informarli sull'avanzamento della procedura.

Molti rispondenti giudicano, nel complesso, troppo restrittivi i criteri di appartenenza alla terza generazione, in particolare per quanto riguarda i requisiti riguardanti i genitori: «Dopo tutto si tratta di naturalizzare un figlio nato e cresciuto qui!»^{liv}

- La signora Longo (G3) è nata in Svizzera e non ritiene giusto che il riconoscimento della sua appartenenza alla terza generazione e l'accesso alla procedura agevolata dipendano dalla frequenza della scuola dell'obbligo da parte di sua madre. «Le autorità non effettuano una valutazione globale; considerano i candidati come numeri e non come membri della società, persone che rappresentano ciascuna un caso a sé.»^{lv}
- Il signor Moretti trova inaccettabile il limite di età. «Le persone di più di 25 anni non appartengono alla terza generazione? E perché mai? Il limite di età non ha alcun senso!»^{lvi}
- La signora Jimenez fa notare che per chi ha appena concluso l'apprendistato il costo della naturalizzazione agevolata rappresenta una somma considerevole.^{lvii}

Nonostante queste difficoltà, molti rispondenti consiglierebbero vivamente la procedura agevolata a un amico appartenente alla terza generazione.

Se è vero che alcuni candidati si dicono assolutamente soddisfatti,^{lviii} è anche vero che riguardo alla procedura sembra prevalere un senso di incertezza. L'opinione generale è ben sintetizzata dalle parole della signora Bianchi: «La mia opinione non è né negativa né positiva. È un po' frustrante che ci sia tutta questa burocrazia. Non bisogna avere fretta. Il passaporto svizzero è una chiave che apre tutte le porte; quando sei giovane non te ne importa gran che ma da adulti è tutt'altra cosa.»^{lix}

4.2.3 Bilancio intermedio

L'analisi delle interviste con i candidati alla naturalizzazione agevolata permette di tracciare un bilancio intermedio dell'applicazione della nuova procedura.

La procedura agevolata è complessivamente molto apprezzata e vissuta come una valida alternativa alla procedura ordinaria. Quest'ultima presenta infatti degli ostacoli che sono temuti dalle persone interessate e si sono rivelati insormontabili a un certo numero di rispondenti appartenenti alla prima o seconda generazione. D'altra parte, anche la nuova procedura presenta dei grossi problemi, riassunti qui di seguito.

1. È difficile fornire la prova che i nonni siano stati in possesso di un permesso di dimora, segnatamente quando sono tornati a vivere nel loro Paese di origine o sono deceduti. Le amministrazioni svizzere non riescono sempre a supplire a questa mancanza di informazioni, soprattutto quando i fatti risalgono al periodo antecedente alla digitalizzazione dei dati amministrativi. In questo caso, i candidati si vedono bloccato l'accesso alla procedura agevolata e pagano le conseguenze di una difficoltà tecnica o amministrativa di cui non sono responsabili.
2. Il requisito dei cinque anni di frequenza della scuola dell'obbligo da parte di uno dei genitori esclude indebitamente alcuni nipoti di migranti dall'accesso alla procedura agevolata di naturalizzazione. Ciò è problematico sotto due aspetti: per le famiglie che vivono in Svizzera da molto tempo e i cui membri più giovani spesso appartengono ormai alla quarta generazione, la difficoltà è di ordine pratico e si colloca a livello della documentazione. Il requisito è visto come un intralcio burocratico dalle persone di seconda generazione che sono nate, sono sempre vissute e hanno frequentato le scuole in Svizzera. Peraltro, il requisito in questione rappresenta una vera e propria discriminazione indiretta per le famiglie immigrate da minor tempo, caratterizzate ancora di recente da una proporzione elevata di lavoratori stagionali, che sono stati privati per un lungo periodo del diritto al ricongiungimento familiare e hanno potuto solo tardivamente farsi raggiungere dai figli. L'impossibilità per le persone di terza generazione di accedere, oggi, a una procedura agevolata è vissuta come una discriminazione,

che si aggiunge alla penalizzazione subita dai nonni, cui per molto tempo è stata negata la possibilità di un ricongiungimento familiare. Né i nonni, né i genitori, né i figli della terza generazione sono responsabili di questo stato di fatto.

3. Le informazioni fornite al pubblico dalle amministrazioni locali presentano evidenti lacune, come dimostrato dalle frequenti osservazioni avanzate dai candidati di terza generazione. Questo problema è percepito tanto più intensamente in quanto le pratiche si rivelano particolarmente difficili per molti candidati.

4.3 La prospettiva delle amministrazioni

Le interviste con i rappresentanti delle amministrazioni responsabili dell'attuazione della nuova procedura miravano a confrontare i punti di vista dei vari attori e quindi a completare il quadro della situazione. Si dà qui conto, dapprima, della gestione delle domande sulla base delle informazioni fornite dalla SEM per poi passare all'esame dei commenti dei rappresentanti delle amministrazioni responsabili, alla loro valutazione del nuovo dispositivo e ai loro suggerimenti in merito a possibili, eventuali miglioramenti.

4.3.1 La gestione delle domande alla SEM

La SEM ha messo a disposizione dati che illustrano alcune fasi del processo di gestione delle domande di naturalizzazione agevolata. Delle migliaia di richieste di informazioni che pervengono annualmente alla casella postale collettiva di questo ufficio federale, circa il 20 per cento – vale a dire 3300–3800 – riguarda la naturalizzazione agevolata della terza generazione di stranieri. Questa cifra attesta un notevole interesse per tale procedura, ma si traduce in un numero molto inferiore

di domande di naturalizzazione effettivamente presentate. Peraltro, secondo un rappresentante cantonale^{ix}, le richieste di informazioni riguardanti la naturalizzazione agevolata delle persone di terza generazione sarebbero andate calando nel corso degli ultimi tre anni.

Secondo il responsabile di un servizio di naturalizzazione, ci si aspettava che le domande di naturalizzazione agevolata della terza generazione arrivassero al 10 per cento degli aventi diritto,^{ix} ma il numero di domande presentate è stato inferiore alle attese: nel 2020 tali domande hanno rappresentato solo il 3 per cento degli aventi diritto – una quota molto vicina a quella delle persone ammesse alle naturalizzazioni ordinarie, che la SEM colloca tra il 2,8 e il 3,4 per cento delle domande.

Questa analogia tra i tassi può dar luogo a due differenti interpretazioni. Secondo la prima, lo scarto è dovuto alla libera scelta dei potenziali interessati: anche gli stranieri di terza generazione possono rinunciare alla naturalizzazione, come fanno d'altronde molti stranieri. Secondo l'interpretazione alternativa, l'allineamento dei tassi indica che la procedura agevolata non è in fin dei conti molto più attraente di quella ordinaria.

Il numero di domande presentate ha subito un calo nel corso dei tre anni analizzati (Tabella 3), mentre negli ultimi due anni il tasso annuo di naturalizzazioni effettive (in rapporto alle domande) si è stabilizzato intorno a un livello superiore all'85 per cento. Sempre negli ultimi due anni, il tasso di rigetto delle domande presentate è vicino all'8 per cento; secondo la SEM, i rifiuti sono dovuti, verosimilmente, alla mancata soddisfazione dei requisiti formali.

Tabella 3: Domande presentate, accettate e rifiutate

	Domande presentate	Domande accettate	Naturalizzazione / Domande presentate	Rifiuti / Domande presentate
2018	972	282	29,0	2,26
2019	903	799	88,5	7,86
2020	897	787	87,7	7,69

Fonte: SEM

4.3.2 Osservazioni, interpretazioni e azioni delle amministrazioni intervistate

I rappresentanti delle autorità tracciano un quadro della situazione praticamente identico a quello dei rispondenti (cap. 4.2). Le loro osservazioni ruotano intorno a tre grandi temi: la documentazione delle condizioni di ammissibilità alla procedura (criteri formali), la qualità delle informazioni al pubblico e la pratica eterogenea tra i Cantoni della nuova procedura.

I nostri interlocutori riconoscono che per le persone di terza generazione fornire le prove della loro ammissibilità alla naturalizzazione può rivelarsi assai difficile. È il caso in particolare delle informazioni concernenti i nonni (G1) se occorre risalire agli anni 60 e 70^{lxii} o se si sono verificati traslochi o decessi. Queste difficoltà si manifestano soprattutto a livello comunale e solo in qualche raro caso a livello cantonale.^{lxiii} La SEM è sempre meno sollecitata dai candidati che desiderano una conferma del diritto di dimora in Svizzera dei loro nonni. Tutte le autorità intervistate sono inoltre consapevoli che le pratiche volte a documentare la situazione dei genitori di seconda generazione possono essere a volte lunghe e complesse, soprattutto quando le relazioni tra genitori e figli si sono molto allentate. «La definizione esigente della terza generazione di stranieri voluta dal legislatore»^{lxiv} rende particolarmente difficile il riconoscimento dell'ammissibilità alla procedura agevolata. Non a caso alcune persone avvalorano la loro interpretazione indicando che è in ragione di queste particolari difficoltà burocratiche che la naturalizzazione agevolata della terza generazione di stranieri è meno sollecitata della naturalizzazione agevolata dei coniugi di cittadini svizzeri.^{lxv}

Questo stato di fatto non è privo di conseguenze, come dimostra la conclusione disincantata di un rappresentante comunale secondo il quale «con i documenti riguardanti i nonni sono stati inseriti nella procedura dei pesanti ostacoli tecnici».^{lxvi} Questo spiega inoltre la delusione di alcuni giovani, per i quali la procedura è definita «agevolata» senza esserlo veramente; essi finiscono per volgere le spalle a questa modalità di naturalizzazione e lamentano di dover far valere la storia familiare piuttosto che il loro percorso personale per qualificarsi come candidati alla naturalizzazione agevolata.^{lxvii}

Alcune amministrazioni locali^{lxviii} non esitano a consigliare di passare alla procedura ordinaria alle persone invischiata in situazioni inestricabili. Si tratta segnatamente dei Comuni e dei Cantoni che hanno introdotto semplificazioni procedurali per i giovani nati e scolarizzati nel Paese. Da notare che altre amministrazioni locali si astengono dal proporre spontaneamente questa soluzione.

Tutti i nostri interlocutori, tranne una persona, riconoscono l'esistenza di un problema di informazione. Un rispondente afferma con decisione che l'insufficienza o la mancanza di informazioni è una delle ragioni per cui ci sono poche naturalizzazioni di persone di terza generazione.^{lxix} I Comuni sono responsabili di fornire informazioni al pubblico ma dispongono di una conoscenza lacunosa o errata di questa procedura.¹¹ In effetti, in parecchi Comuni le informazioni disponibili sull'argomento sono poche o nulle, mentre la naturalizzazione agevolata per i coniugi di cittadini svizzeri viene illustrata con sistematicità e in dettaglio. L'insufficiente conoscenza del dispositivo in questione a livello comunale potrebbe essere una delle spiegazioni del numero ridotto di domande di naturalizzazione agevolata da parte delle persone di terza generazione.^{lxx}

Riconoscendo l'esistenza di un problema al riguardo, un Cantone ha deciso di centralizzare le informazioni al pubblico relative alla naturalizzazione agevolata delle persone di terza generazione: in pratica, i Comuni invitano tutte le persone che chiedono informazioni su questo tema a rivolgersi al Cantone. In tal modo si assicura un'informazione corretta su tutto il territorio cantonale.^{lxxi}

Invitati a menzionare le ragioni che potrebbero spiegare la distribuzione eterogenea delle domande di naturalizzazione agevolata a livello dei Cantoni (cfr. cap. 3.3), quasi tutti i nostri interlocutori rilevano che le domande sono più frequenti nei Cantoni che non aderiscono al Concordato del 1994. Quindi, la nuova procedura risulta più attrattiva nei Cantoni che non hanno introdotto percorsi d'accesso semplificati alla naturalizzazione per le persone nate e scolarizzate in Svizzera.

11 Uno dei nostri interlocutori definisce le informazioni «piuttosto insoddisfacenti» (intervista AD4). Se ne ha una diretta conferma: con nostra grande sorpresa, due rappresentanti delle autorità da noi intervistati hanno affermato l'esistenza di requisiti riguardanti la scolarizzazione dei nonni.

Questa constatazione permette di chiarire in parte la questione ma non esaurisce il tema, in quanto le domande di naturalizzazione agevolata sono numerose solo in alcuni dei Cantoni che non aderiscono al Concordato. Alcuni interlocutori ritengono che la differenza sia imputabile al modo in cui la procedura ordinaria è attuata a livello comunale; in effetti, la maniera in cui è condotto il colloquio di naturalizzazione o l'obbligo di presentarsi dinanzi all'assemblea comunale, per esempio, possono dissuadere più di una persona interessata dal presentare atto di candidatura alla naturalizzazione.^{lxxii} Insomma, la nuova procedura è attrattiva nei Cantoni che hanno una legislazione piuttosto restrittiva rispetto alle persone nate e scolarizzate in Svizzera e nei Comuni che adottano pratiche che incutono soggezione ai candidati.

4.3.3 Valutazione della procedura agevolata da parte delle amministrazioni

I rappresentanti delle autorità valutano positivamente l'introduzione della naturalizzazione agevolata per le persone di terza generazione. Essendo gestita dalla Confederazione, questa procedura tende a uniformare le prassi cantonali e comunali, nel rispetto dei criteri standard d'integrazione. Da questo punto di vista, si tratta di uno strumento che ha una sua ragion d'essere e risponde a un bisogno di equità.

Le differenze a livello cantonale nell'uso di questo strumento suggeriscono che la naturalizzazione delle persone di terza generazione compensa l'effetto dissuasivo esercitato, sui potenziali candidati, da norme cantonali e pratiche comunali particolarmente severe nei confronti di candidati che sono nati e scolarizzati in Svizzera e risultano molto ben integrati nella società.

4.3.4 Semplificazioni suggerite dalle amministrazioni

Molti rappresentanti delle autorità, convinti dell'importanza del dispositivo in esame, hanno suggerito semplificazioni suscettibili di renderlo più efficace. Si tratta di proposte di vario tipo, non necessariamente compatibili tra loro, ma che permettono comunque di riflettere su possibili aggiustamenti e miglioramenti. Tali proposte vertono da un lato sui requisiti formali relativi ai nonni e ai genitori, dall'altro sulla gestione delle informazioni.

Per documentare il soggiorno dei nonni in Svizzera si suggerisce di basarsi su un'attestazione della Cassa svizzera di compensazione della rendita AVS o sulla dichiarazione dei genitori. Un'alternativa ancora più radicale propone di limitare la documentazione unicamente alla situazione delle persone di seconda generazione, partendo dal principio che la scolarità in Svizzera dei figli minorenni presuppone verosimilmente la presenza dei genitori.

Quanto ai requisiti formali relativi ai genitori, sarebbe opportuno da un lato abolire la condizione del possesso di un permesso di domicilio da parte dei genitori e dall'altro interpretare il requisito dei cinque anni di scolarità in Svizzera senza limitarsi alla sola scuola dell'obbligo ma tenendo conto della frequenza scolastica a tutti i livelli.

Per garantire una migliore gestione delle informazioni fornite al pubblico, converrebbe affidare questa responsabilità all'autorità cantonale. Sarebbe inoltre utile comunicare proattivamente ai giovani la possibilità di ricorrere alla procedura agevolata in conformità con gli articoli 24a e 51a LCit.

5. Sintesi

Una procedura agevolata di naturalizzazione è necessaria per le persone nate in Svizzera. Diversi fattori però rendono difficile la naturalizzazione facilitata.

Al termine dell'analisi statistica dei dati sulla naturalizzazione agevolata per le persone di terza generazione e delle interviste con alcuni candidati e rappresentanti delle amministrazioni, è possibile sintetizzare il bilancio dell'attuazione del nuovo dispositivo di naturalizzazione in alcuni punti chiave.

- La naturalizzazione agevolata delle persone di terza generazione è ampiamente apprezzata sia dai diretti interessati sia dalle amministrazioni responsabili delle naturalizzazioni. Le si riconosce il merito di rispondere a un'esigenza di equità nel rispetto dei criteri standard d'integrazione, grazie alla definizione di criteri uniformi di accesso alla naturalizzazione.
- Il numero di naturalizzazioni tramite procedura agevolata per le persone di terza generazione è inferiore a quello previsto; vi è una tendenza alla stabilizzazione o addirittura alla diminuzione di queste naturalizzazioni. In altri termini: se la tendenza attuale rimane invariata, il dispositivo rischia probabilmente di non centrare l'obiettivo fissato dall'articolo costituzionale.
- Si ritiene che i criteri di accesso alla procedura siano troppo difficili da documentare per quanto riguarda i requisiti relativi ai nonni (G1), soprattutto quando questi sono tornati nel loro Paese o sono deceduti.
- Si ritiene che, per un numero non trascurabile di candidati, i criteri di accesso alla procedura siano troppo difficili da soddisfare per quanto riguarda i requisiti relativi ai genitori (G2), soprattutto per quanto concerne l'esigenza dei cinque anni di frequenza della scuola dell'obbligo: nei gruppi di più recente immigrazione, il ricongiungimento familiare tardivo legato allo statuto dei nonni impedisce ai candidati che desiderano naturalizzarsi di intraprendere la procedura agevolata.
- Questi ostacoli all'accesso alla procedura risultano così difficili da sormontare che molti candidati, spesso dietro consiglio esplicito delle autorità locali, decidono di optare per la procedura ordinaria. Quindi, sono proprio questi ostacoli a impedire di centrare pienamente l'obiettivo perseguito dal dispositivo.
- La complessità amministrativa propria di questa fase di accesso alla procedura, resa a volte particolarmente gravosa a causa di situazioni personali e familiari penose, è considerata ingiustificata da molti candidati di terza generazione; in effetti, queste persone sono nate in Svizzera, vi hanno frequentato la scuola, soddisfano tutte le condizioni d'integrazione, ma vedono la loro domanda dipendere dallo statuto legale e dalla scolarità dei genitori o dal percorso migratorio dei nonni.
- La complessità amministrativa diventa difficilmente sopportabile quando è aggravata da informazioni a volte lacunose, o magari errate, fornite a livello comunale o cantonale.
- L'analisi qualitativa conferma le conclusioni del bilancio tracciato al termine del primo anno di attuazione della nuova procedura (Fibbi 2019).
- I rappresentanti delle amministrazioni condividono in larga misura le constatazioni dei diretti interessati e le valutazioni dei candidati riguardo alla complessità della procedura e ai vari ostacoli amministrativi; sottolineano inoltre l'insufficienza e l'inadeguatezza delle informazioni fornite dai Comuni.

La concordanza tra le analisi dei candidati alla naturalizzazione agevolata e quelle dei rappresentanti delle amministrazioni interessate offre spunti di riflessione per un'attuazione ottimale di questo dispositivo in futuro.

6. Come agevolare la naturalizzazione agevolata?

Vari suggerimenti provenienti da questo studio possono migliorare l'implementazione della procedura agevolata. Questi riguardano il limite d'età, la prova dell'appartenenza alla terza generazione, così come consulenza e informazioni.

Alcuni suggerimenti, delineati dalle persone intervistate o formulati partendo dai risultati ottenuti, potrebbero migliorare l'attuazione della procedura agevolata.

Sei raccomandazioni che si iscrivono pienamente nello spirito dell'articolo costituzionale (art. 38 cpv. 3 lett. a Cost.) concludono questo studio: esse mirano a rendere meno restrittivi i requisiti formali di accesso alla procedura, senza alterare le condizioni materiali d'integrazione dei candidati alla naturalizzazione.

1 Semplificare le pratiche volte ad attestare la presenza in Svizzera dei nonni

La difficoltà di produrre una documentazione del percorso migratorio dei nonni viene menzionata assai di frequente: sembra che il legislatore abbia sottovalutato tale difficoltà nonché la complessità dei percorsi migratori. Questo ha determinato una situazione in cui, per alcuni candidati di terza generazione, la naturalizzazione agevolata richiede, un investimento superiore a quello della naturalizzazione ordinaria in termini di pratiche amministrative, costi e tempi.

Questa difficoltà dovrebbe attenuarsi progressivamente (una parte sempre più consistente di nonni dovrebbe aver vissuto in Svizzera nell'era digitale, il che consentirà un accesso più facile ai dati); tuttavia sarebbe utile che l'amministrazione offrisse un aiuto ai candidati. Tra le soluzioni proposte figura il ricorso ai dati della Cassa di compensazione (conti individuali) per comprovare l'attività professionale della persona in Svizzera. La registrazione dei redditi soggetti a contributi risale al 1948; sarebbe opportuno valutare tuttavia in qual misura i nonni potrebbero essere identificati in questa

fonte. In ogni caso, sembrerebbe indispensabile fornire ai candidati una documentazione precisa sui vari modi di attestare la residenza dei nonni.

Sarebbe opportuno, inoltre, semplificare la gestione della prova del soggiorno dei nonni in Svizzera secondo la modalità suggerita da esperti dell'amministrazione pubblica: presumere semplicemente la presenza dei nonni in base agli elementi biografici riguardanti i loro figli, in particolare la frequenza delle scuole svizzere.

2 Modificare i requisiti relativi alla scolarità dei genitori

Per quanto riguarda il requisito della scolarità dei genitori in Svizzera sarebbe opportuno tener conto della frequenza scolastica a tutti i livelli (compreso quello post-obbligatorio). Questa soluzione permetterebbe di non escludere dalla procedura le persone di terza generazione il cui genitore, a seguito di un'autorizzazione di ricongiungimento familiare tardivo indipendente dalla sua volontà, non sia riuscito a frequentare la scuola dell'obbligo in Svizzera per il periodo prescritto ma abbia effettuato un apprendistato o seguito una formazione superiore nel Paese.

3 Ridurre i requisiti amministrativi riguardanti i genitori

Al fine di rispettare correttamente il dettato dell'articolo 24a lettera b LCit, in base al quale «almeno uno dei genitori» deve adempiere alle condizioni formali che consentono l'accesso alla procedura agevolata, sarebbe opportuno che le amministrazioni evitassero di richiedere i documenti personali del secondo genitore.

4 Eliminare il limite di età dei candidati per l'accesso alla procedura agevolata

L'accesso alla procedura di naturalizzazione agevolata per persone che risiedono nel Paese da generazioni è soggetto a un limite di età, un requisito non contemplato nelle altre procedure di naturalizzazione, sia quella ordinaria sia quella agevolata riservata ai coniugi stranieri di cittadini svizzeri. Questo crea una distorsione nella coerenza dei meccanismi di accesso alla naturalizzazione.

L'articolo 38 capoverso 3 lettera a Cost. è stato concepito per aprire la via verso la cittadinanza svizzera ai nipoti dei migranti. Trattandosi di una caratteristica radicata nel passato, che non subisce modifiche nel corso del tempo, il limite di età non ha ragion d'essere.

I giovani adulti di 25 anni si trovano in un momento particolare della loro vita: hanno da poco completato il loro percorso formativo, in particolare quando la formazione è di livello superiore, stanno sistemandosi professionalmente, si accingono a metter su famiglia; per molti di essi è quindi il momento di riflettere sulla loro appartenenza e sul loro futuro. Per rispondere alle esigenze degli ultra 25enni e far sì che continuino ad essere soddisfatte anche dopo il 2023 (quando la regolamentazione transitoria terminerà), si propone di abolire il limite di età.

L'obbligo di prestare servizio militare – finalità implicitamente perseguita con il limite di età – si presenta come una condizione supplementare che limita l'opportunità implicita nell'articolo costituzionale. Ci si potrebbe chiedere se, imponendo questa condizione supplementare, la legislazione di esecuzione non confligga, almeno in parte, con l'obiettivo perseguito dall'articolo costituzionale.

5 Migliorare le informazioni fornite alle amministrazioni e ai candidati

I dati della ricerca sul campo segnalano varie lacune e imprecisioni nelle informazioni fornite ai candidati, soprattutto dalle amministrazioni comunali, con particolare riferimento ai piccoli Comuni. Sembra quindi importante mettere a disposizione dei Comuni informazioni precise e corrette sui criteri di accesso alla procedura agevolata, in modo che possano fornirle ai candidati già a partire dal primo contatto. Le amministrazioni hanno l'obbligo di diffondere le informazioni presso il pubblico e quindi l'amministrazione federale dovrebbe fornire ai Cantoni e ai Comuni gli strumenti atti a far sì che possano assolvere a tale obbligo.

Una valida alternativa, già adottata in alcuni Cantoni, per garantire un'informazione precisa e omogenea consiste nell'affidare all'autorità cantonale il compito di informare i candidati in materia di naturalizzazione agevolata.

Un approccio proattivo verso le persone di terza generazione per diffondere le informazioni a livello comunale e cantonale, invitandole a diventare membri a pieno titolo della società alla quale appartengono, non solo sarebbe un segno di apertura nei confronti di queste persone ma assumerebbe anche un grande valore simbolico sul piano collettivo.

6 Istituire un monitoraggio della naturalizzazione della terza generazione

Le tendenze statistiche delineate nel capitolo 3 forniscono informazioni essenziali sul ricorso alla naturalizzazione agevolata da parte delle persone di terza generazione. Documentare la procedura e, in particolare, presentare le tendenze evolutive per le varie nazionalità, permette di identificare i gruppi che si avvalgono di questa procedura e quelli che non se ne avvalgono. Questo monitoraggio consentirebbe opportunamente di raccogliere informazioni mirate su alcuni gruppi caratterizzati da un numero ridotto di naturalizzazioni. Inoltre, seguire l'evoluzione delle naturalizzazioni a livello dei Cantoni fornirebbe anche informazioni sull'applicazione e la durata di tale procedura.

Si raccomanda quindi d'istituire un monitoraggio della naturalizzazione della terza generazione che tracci l'evoluzione del numero di persone interessate, delle domande e delle naturalizzazioni, e di rendere pubbliche tali informazioni, per esempio utilizzando una pagina Internet da aggiornare annualmente. Questa pagina potrebbe essere incorporata nel sito «Alla scoperta della naturalizzazione» creato dall'Università di Ginevra in collaborazione con la CFM.

Riferimenti bibliografici

Bader, Dina e Rosita Fibbi (2017). Étude sur les jeunes étrangers de la troisième génération résidant en Suisse. Berne, Secrétariat d'État aux Migrations SEM.

Fibbi, Rosita (2019). Naturalisation facilitée des jeunes étrangers de la 3^e génération. Rapport pour la CFM. Berne, Commission fédérale des migrations CFM.

Wanner, Philippe (2016) Étude sur les jeunes étrangers de la troisième génération vivant en Suisse. Estimation statistique de la taille de cette population. Berne, Secrétariat d'État aux Migrations SEM.

Note finali

i	Interviste 22, 38, 42	I	Intervista 6
ii	Interviste 7, 9, 25, 35	li	Intervista 10
iii	Intervista 24	lii	Intervista 5
iv	Interviste 22, 44	liii	P. es.: intervista 43
v	Interviste 1, 7	liv	Intervista 33
vi	Intervista 35	lv	Intervista 33
vii	Intervista 34	lvi	Intervista 10
viii	P. es.: intervista 42	lvii	Intervista 5
ix	P. es.: intervista AD1	lviii	P. es.: intervista 34
x	Intervista 13	lix	Intervista 25
xi	Intervista 41	lx	Intervista AD2
xii	Intervista 6	lxi	Intervista AD7
xiii	Intervista AD1	lxii	Intervista AD2
xiv	Intervista AD6	lxiii	Intervista AD7
xv	Intervista 40	lxiv	Intervista AD1
xvi	Intervista 35	lxv	Intervista AD1
xvii	Interviste 22, 35	lxvi	Intervista AD4
xviii	Intervista 42	lxvii	Intervista AD3
xix	Intervista 38	lxviii	P. es.: intervista AD4
xx	Intervista 3	lxix	Intervista AD4
xxi	Intervista 17	lxx	Intervista AD1
xxii	Intervista 33	lxxi	Intervista AD6
xxiii	Interviste 5, 42, 43	lxxii	Interviste AD4, AD6
xxiv	Intervista 34		
xxv	Intervista 35		
xxvi	Intervista AD6		
xxvii	Interviste 21, 35, 41, 44		
xxviii	P. es.: intervista 41		
xxix	Interviste 41, 10, 25, 35		
xxx	Intervista 5		
xxxi	Intervista 7		
xxxii	Intervista 25		
xxxiii	Intervista 7		
xxxiv	Intervista 3		
xxxv	Intervista 44		
xxxvi	Intervista 13		
xxxvii	Intervista 22		
xxxviii	Intervista 24		
xxxix	Intervista 25		
xl	Intervista 42		
xli	Intervista 44		
xlII	Intervista 1		
xlIII	Intervista 2		
xlIV	Intervista AD5		
xlV	Intervista 27		
xlVI	Intervista 41		
xlVII	Intervista 38		
xlVIII	Intervista 13		
xlIX	P. es.: interviste 5, 10, 12, 17		